



Designweek



Linea bed&shower di tutto Noor (Disegno di Carlo Colombo per Flexform) e il cabinet Alameda di Giuseppe Tassinari per Formedesign

C su contare.it
Sul sito del Salone, ogni giorno artisti, gallerie di immagini e video sulla settimana dal Design con centinaia di eventi ed eventi di lavoro. In particolare, una videoregistrazione con i personaggi più importanti del Fuorisaloni, i consigli di architettura, la rubrica di architettura e design del «Corriere della Sera», e tutte le informazioni di cronaca su tutto quanto accade nei padiglioni di Expo 2015 a Milano.



Ironia
Il divano Pack di Edra, un ironico e morbido omaggio all'eroe polare, di Francesco Binfarelli. Ma la pelliccia è rigorosamente ecologica. Una delle poche proposte audaci tra le novità dell'arredamento viste ieri al Salone che, al contrario, sono orientate verso una certa sobrietà. Quest'anno gli espositori al polo fiorentino di Rho sono circa duemila, tra comparto moda (1.600) ed ufficio. (Fotografia di Claudio Furlani/L'Espresso)

Mettiamoci comodi

Twitter
«Il mio divano di casa può essere considerato una partecipazione al Fuorisaloni 2015?». In attesa, l'atmosfera festosa rende brillante anche un chi da sal

Come potevano stupirci, a questo punto? Che l'ultima cosa cui si poteva pensare: la sobrietà. (Ma chiaro, individualmente delle tendenze lungo i padiglioni del Salone è un'idea rischiosa, e tenuto conto che con tanta offerta non possono mancare punte di audacia (forse follia), la sensazione generale è quella di un timido passo indietro da parte degli ego dei creativi.

E, in seconda battuta, di un simultaneo passo verso la riscoperta dei materiali. «Laborante, oggi è bellissimo. L'industria propone materie incredibili», dice Renato Rossio, venuto a presentare la collezione Diesel Living affidata al figlio Andrea. «Noi qui portiamo la filosofia del brand, il consumatore sa come applichiamo uno stile di vita in altri ambiti, dalla moda agli occhiali agli orologi, e ora vuole vedere come possiamo trasportare questa visione nell'arredamento. Ma io non credo molto nell'over-design, le cose vanno messe insieme con calore ma anche con gusto».

Quel che dice un nuovo arrivato di prestigio come Rossio, lo conferma (riannunciando) uno dei progettisti italiani più premiati, Carlo Colombo: «Il designer non può più essere il celebratore di se stesso. Oggi le nostre capacità vanno usate per mediare tra le esigenze dell'azienda e le aspettative del pubblico, in armonia col proprio gusto personale. Io ho sempre creduto in un'eleganza minima, naturale», dice indicando il letto Amal, realizzato per Floo, «anche se poi ogni anno rielaboro questo concetto con quei valori aggiunti che sopraggiungono allargando lo sguardo. A ci altri imballi come è accaduto per me con i marchi di lusso, oppure ad altri Paesi. E che il livello qualitativo del Salone si sia alzato mi suggerisce che a questa convinzione stiano arrivati anche altri».

Ma la ricerca, l'innovazione non si fermano, anzi. Si sbizzarriscono nella sperimentazione con nuovi materiali o nella riscoperta di quelli tradizionali, ricombinandoli. Per Very Wood, Matteo Thun accoppia poliestere e frastuono quasi a ipotizzare un rustico moderno, coerentemente con la sua filosofia «Zero Design», la sottrazione per arrivare all'essenziale.

Il trattativa per lo stesso marchio è sempre col frastuono, ma con imbottiture e rivestimenti in

Milano, al Salone più che le forme conta la ricerca dei materiali
La sobrietà si alterna all'umorismo
«Ma è finito l'ego dei designer»



In posto
La Lou Speak, seduta leggierissima di Oriolo Tassinari che con Philippe Starck che così privilegia la leggerezza: sedile e schienale in Lou Speak e coordinata con Lou Think e Lou Eat

testuto, Patricia Urquiola ottiene effetti quasi «eterei». FlexForm nel suo cabinet combina marmo, vetro, alluminio e cuoio. Il come se lo stupore per la forma avesse iniziato a lasciare spazio allo stupore per la sostanza. Secondo Giuseppe Bavuso addirittura «il design è solo sostanza. La forma è conseguenza del materiale usato. Ma ciò non è un limite, per esempio io per le collezioni Formedesign che privilegio il vetro e l'alluminio inserisco elementi di legno e pietra per aumentare la sensazione di calore nella casa».

Ma gli spazi di fantasia non mancano: Paolo Navone per la poltrona InOut 439 (Cervantes) sfoggia una morbidezza quasi favolistica (grazie a sacchi di polistirolo all'interno); LaCristina festeggia i 50 anni della sua Dos à Dos, la famosa poltrona del Loure ideata da Pierre Paulin, in una versione che rispetta la forma originaria ma si preoccupa di aggiornare i tessuti.

Irriverente
Philippe Starck però non rinuncia alla saga delle sedute aliene: dopo Lou Read e Lou Eat, ecco Lou Speak

Edra propone un onno sul ghiaccio: è Pack, il divano di Francesco Binfarelli con un cuscino schienale che prende a prestito la forma e quasi anche le dimensioni di un planigrado (ma non la pelliccia, che è ecologica).

È alla sua collezione di sedie e poltrone direttamente giosour aggiunge Margherita di Jacopo Foggini, il cui polycarbonato lucida in tre colori diversi. Tunon ruba l'occhio al passante con la sedia Marshmallow di Martin Ballestrand in morbido polietilene su un'anima di metallo, e col divanetti-serpente componibili Snake River di Mac Rilla. Derlate parte puntare su uno sfasamento delle proporzioni con Sissi, sedia impigliabile di gusto neoclassico ma dalle rotondità vezzose e il tavolo/cabinet/libreria Still Life, dell'architetto siciliano Francesco Librizi. Non rinunciando a un nuovo capitolo della saga delle sedie aliene di Philippe Starck inizia il col gioco di parole Lou Read, prosegue con Lou Think e Lou Eat, e giunta oggi a Lou Speak. Nella quale però appaiono, per la prima volta nella serie, un cuscino, base metallica e rotelle da sedia ufficio. Di questi tempi anche il rock'n'roll accetta compromessi.

Paolo Madoldo
a sinistra con M&P



Il presidente
Claudio Lotti, alla guida del Salone, qui nella veste di patron di Kartot con la sorella Maura di Furlani Yoshino